



«I **diritti della natura**
dovrebbero essere di fatto
considerati allo stesso livello
dei **diritti umani**».

La donna elettrica

Titolo originale: *Woman at war*

Regia di Benedikt Erlingsson

Anno di uscita: 2018

Durata: 101'

Chissà perché si è portati a considerare l'Islanda come un'isola felice dove i pochi abitanti formano tutti una grande famiglia. Ma la globalizzazione è arrivata anche sul tetto del mondo. E conservando ovviamente alcune peculiarità, l'Islanda non è poi così diversa dal resto dell'occidente.

TRAMA - Halla è una donna single di circa cinquant'anni che dirige un piccolo coro nella verde ed educata Islanda, ma è anche una "donna in guerra" o ecoterrorista, come la definiscono il governo e la stampa.

Da mesi le stanno dando la caccia per i ripetuti sabotaggi che ha compiuto, con arco e frecce, contro le multinazionali siderurgiche che stanno attentando alla sua splendida terra, come del resto stanno violando tutte le possibili leggi ancestrali e universali che hanno reso possibile la vita sulla Terra.

Questa lotta vive una svolta centrale, annunciata da una telefonata: una sua vecchia richiesta di adozione è stata approvata.

Halla ha una sorella gemella, Asa, che prega e medita, sostenendo di essere "la goccia che scava la pietra". Anche dal confronto tra queste due figure emergono modi diversi d'interpretare lo stare al mondo: la possibilità di innescare i cambiamenti, dall'esterno o dall'interno, punti di vista che possono scontrarsi e che dimostrano la complessità del reale, senza risolverlo in letture univoche.

Quello che però esce vittorioso è la possibilità di credere ancora davvero in una qualche salvezza, di far risuonare insieme voci diverse come in un coro.

Qualche considerazione sul film



La "guerra" di Halla contro l'avanzare delle multinazionali siderurgiche è un atto paradossale, un atto che scontenta tutti, dal primo ministro al tassista. La sua rivendicazione è un volantino piuttosto ingenuo, non una presa di posizione radicale. Per di più le sue azioni di sabotaggio si fanno spesso maldestre...

Dunque perché lo fa? «Sono criminali» dice chiaro e tondo, ma non va oltre, perché il motivo sta già nell'affondare il volto nella terra, nel muschio islandese a cui affida sé e i suoi desideri. Per questo nella scena più eversiva, Halla beffa i droni volanti e si nasconde nel ventre di una pecora. E la natura, difesa, la ricambia.



Quali **spunti di riflessione** sembra offrirci questo film?

Che se vogliamo cambiare le cose dobbiamo essere noi per primi ad agire concretamente. Che nessuno è escluso dal cambiamento climatico, come ci mostra il finale aperto. Che i diritti umani e i diritti della natura devono essere considerati di uguale importanza.



I **"maestri"** di Halla (li vediamo nei poster sulla parete di casa sua) sono **Gandhi e Mandela**. Di quest'ultimo inoltre indossa una maschera in una sequenza chiave, dove con arco e freccia abbatte un drone, simbolo del capitalismo tecnologicamente più evoluto. Successivamente – inquadrata dal basso come la scimmia di "2001: Odissea nello spazio", e con una gestualità molto simile... –Halla fa a pezzi il drone con una roccia.

Se dunque la scimmia diventa uomo evoluto, in questo film l'essere evoluto ritorna "scimmia" attraverso l'utilizzo del sasso (strumento tra i più arcaici) che distrugge il drone (strumento del futuro).



«I greci credevano che le persone creative fossero accompagnate da un daimon che ispirava delle buone idee e dava loro potere e coraggio: questo è il compito dei musicisti».

Il **disegno sonoro** del film, sofisticato ed elettrizzante, vede la messa in scena ritmica ed umoristica di un trio di musicisti (piano/fisarmonica, tuba e percussioni) che producono dal vivo la colonna sonora. . Li troviamo agli angoli della strada o dove ci sono solo licheni. A questo spaesante terzetto di improvvisatori folk si unisce un trio di voci femminili ucraine, che ricordano la funzione del coro antico.